

INDUSTRIA

Stellantis taglia i costi in fabbrica Prime ipotesi di riassetto per Melfi

Per lo stabilimento lucano opzione di riorganizzazione su una sola linea produttiva

Il 15 aprile incontro a Torino fra i vertici e i rappresentanti sindacali dei lavoratori

Filomena Greco



IMAGOECONOMICA La produzione di Melfi. Lo stabilimento lucano del gruppo Stellantis

torino

L'appuntamento è fissato per la settimana prossima, il 15, a Torino, i vertici di Stellantis Europa incontreranno i rappresentanti dei lavoratori. Si tratta del secondo incontro dal momento della fusione, ma che arriva in un contesto molto diverso perché i sindacati ora sono in allarme. Temono tagli diffusi dei costi e dei servizi negli stabilimenti, come denuncia la Fim Cisl a Torino, o addirittura la riduzione strutturale della capacità produttiva, ad esempio a Melfi. Per lo stabilimento lucano circola l'ipotesi di ridurre da due a una le linee di produzione di Fiat 500X, Jeep Renegade e Compass.

La notizia di ulteriori tre settimane di cassa integrazione nello stabilimento lucano del Gruppo risale a metà marzo e mette sul tavolo diversi ordini di problemi: la crisi della domanda che resta pesante sul mercato, le difficoltà della filiera automotive nel reperire i semiconduttori e infine lo slittamento del terzo turno sulla linea dei modelli ibridi, così come invece era stato ipotizzato da un accordo di dicembre scorso. Nasce in questo contesto uno studio interno commissionato da Stellantis che prevederebbe la riduzione da due a una sola linea di produzione nel polo di Melfi, ipotesi sulla quale l'incontro del 15 aprile prossimo potrà fare chiarezza. «Una operazione di questo genere – sottolinea Ferdinando Uliano, segretario nazionale della Fim Cisl – ci preoccupa perché determinerebbe un ridimensionamento strutturale della capacità produttiva dello stabilimento con il rischio di un impatto sull'occupazione. Non si può assumere in modo definitivo la riduzione dei volumi rispetto a quelli ipotizzati per i tre modelli, a

dicembre infatti avevamo concluso un accordo per il terzo turno, in particolare per la salita produttiva delle motorizzazioni ibride della gamma, che ci avrebbe permesso di recuperare i 1.500 prima impiegati sulla linea della Punto».

Gli stabilimenti italiani del Gruppo si sono presentati all'appuntamento della fusione tra Psa e Fca con volumi bassi, non soltanto per la straordinaria congiuntura della pandemia (produzione 2020 a -12,4% rispetto al 2019), ma per un calo progressivo della produttività registrato a partire dal 2018, che ha di fatto interrotto la fase di recupero dei volumi iniziata dal 2014. Gli ultimi due trimestri del 2020 hanno registrato un forte rimbalzo nella produzione di autoveicoli in Italia, grazie anche alla salita produttiva di Jeep Compass e Fiat 500 elettrica, spinta che a marzo sembra però essersi completamente esaurita. Lo dimostrano anche i dati sul calo produttivo della linea della Fiat 500 elettrica, che da metà aprile dovrebbe passare a un turno, e su quella della Maserati Levante, entrambe collocate a Mirafiori. «La piena occupazione sembra un miraggio che non si realizzerà mai – sottolinea Edi Lazzi, segretario della Fiom Cgil di Torino – e anche i 250 lavoratori interinali assunti nei mesi scorsi sono stati lasciati a casa. Serve un confronto a più livelli, non solo sindacale ma anche politico con Stellantis, prima che le decisioni sulle allocazioni produttive e le sinergie per i risparmi vengano definitivamente prese». Stesso destino poi è capitato a 40 addetti in somministrazione alla Sevel, polo dove si producono i veicoli commerciali, a marchio Fiat Professional e Peugeot.

Il tema della riduzione dei costi per gli stabilimenti italiani il ceo Carlos Tavares lo ha posto sin dai primi giorni dopo la fusione. Lo ha sottolineato, ad esempio, durante la visita nello stabilimento di Cassino e Grugliasco. L'input in questa direzione dunque è arrivato chiaro ed è visto con qualche preoccupazione dal sindacato, con la Fim che a Torino ad esempio nei giorni scorsi ha parlato di «una cura peggiore della malattia» riferendo di tagli ai servizi igienici, riduzione dei passaggi delle imprese di pulizia e riduzione dei trasporti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA